

Istituto trentino di cultura

Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento

Jahrbuch des italienisch-deutschen historischen Instituts in Trient

Contributi/Beiträge 15

I lettori che desiderano informarsi  
sui libri e sull'insieme delle attività  
della Società editrice il Mulino  
possono consultare il sito Internet:  
**[www.mulino.it](http://www.mulino.it)**

Memoria.  
Ricordare e dimenticare nella cultura  
del medioevo

Memoria.  
Erinnern und Vergessen in der Kultur  
des Mittelalters

a cura di/hrsg. von  
Michael Borgolte - Cosimo Damiano Fonseca - Hubert Houben

Società editrice il Mulino  
Bologna

Duncker & Humblot  
Berlin

Centro per gli studi storici italo-germanici in Trento

Memoria. Ricordare e dimenticare nella cultura del medioevo / Memoria.  
Erinnern und Vergessen in der Kultur des Mittelalters

Trento, 4-6 aprile 2002

MEMORIA

: ricordare e dimenticare nella cultura del medioevo = Memoria: Erinnern und Vergessen  
in der Kultur des Mittelalters / a cura di = hrsg. von Michael Borgolte, Cosimo Damiano Fonseca,  
Hubert Houben. - Bologna : Il mulino ; Berlin : Duncker & Humblot, 2005. - 405 p. : ill. ; 24  
cm. - (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Contributi = Jahrbuch des italienisch-  
deutschen historischen Instituts in Trient. Beiträge ; 15)

Atti del convegno tenuto a Trento nei giorni 4-6 aprile 2002. - Nell'occh. : Istituto trentino di  
cultura.

ISBN 88-15-10662-6 - ISBN 3-428-11852-9

1. Necrologi - Aspetti socio-culturali - Medioevo - Congressi - Trento - 2002 I. Borgolte, Michael  
II. Fonseca, Cosimo Damiano III. Houben, Hubert

920.007 (DDC 21 ed.)

Scheda a cura della Biblioteca ITC

Composizione e impaginazione a cura dell'Ufficio Editoria ITC

ISBN 88-15-10662-6

ISBN 3-428-11852-9

---

Copyright © 2005 by Società editrice il Mulino, Bologna. In Kommission bei Duncker & Hum-  
blot, Berlin. Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere foto-  
copiata, riprodotta, archiviata, memorizzata o trasmessa in qualsiasi forma o mezzo – elet-  
tronico, meccanico, reprografico, digitale – se non nei termini previsti dalla legge che tutela  
il Diritto d'Autore. Per altre informazioni si veda il sito [www.mulino.it/edizioni/fotocopie](http://www.mulino.it/edizioni/fotocopie)

## Sommario/Inhalt

Prefazione, di <i>Cosimo Damiano Fonseca</i> e <i>Hubert Houben</i>	p.	9
«Memoria» e «oblivio»: orizzonte concettuale e riflessione storiografica, di <i>Cosimo Damiano Fonseca</i>		11
Zur Lage der deutschen Memoria-Forschung, von <i>Michael Borgolte</i>		21
Herrschaftslegitimation und Heilserwartung. Ottonische Herrscherbilder im Kontext liturgischer Handschriften, von <i>Ludger Körntgen</i>		29
Da Venosa a Monreale. I luoghi di memoria dei Normanni nel Sud, di <i>Hubert Houben</i>		51
«Marginalia» della memoria. Le postille come scrittura autobiografica, di <i>Daniela Rando</i>		61
Reisen, Wahrnehmen, Erinnern. Zur Funktion der Memoria für die Konstitution von Erfahrungswissen am Beispiel der « <i>Historia Mongalorum</i> » des Johannes de Plano Carpini, von <i>Marina Münkler</i>		77
Schichten der Erinnerung. Tradition, Innovation und « <i>Aemulatio</i> » in der neapolitanischen Sepulkralplastik, von <i>Tanja Michalsky</i>		99
Gedenken und Geschäft. Die Repräsentation der Fugger in ihrer Grabkapelle bei St. Anna in Augsburg, von <i>Benjamin Scheller</i>		133
Das Gedenkbuch von San Salvatore in Brescia. Ein Memorialzeugnis aus dem karolingischen Italien, von <i>Uwe Ludwig</i>		169
Nécrologes et obituaires. Une source privilégiée pour l'histoire des institutions ecclésiastiques et de la société au Moyen Âge?, par <i>Jean-Loup Lemaître</i>		201

«In martelorio ecclesie». Obituari e Necrologi delle pievi dell'Italia settentrionale: aspetti religiosi e sociali, di <i>Giancarlo Andenna</i>	p. 219
Il Necrologio di San Zeno in Pisa, di <i>Francesco Panarelli</i>	235
La memoria liturgica di una canonica regolare nella «Lombardia medievale» (secc. XII-XIII), di <i>Cristina Andenna</i>	255
Domkapitel, Bischöfe und Memoria in Vercelli (10.-13- Jahrhundert), von <i>Heinrich Dormeier</i>	287
Bruderschaften, Memoria und Recht im spätmittelalterlichen Italien, von <i>Thomas Frank</i>	327
La memoria dei vivi e dei morti presso i Cistercensi. Il codice Ambr. H 230 inf. dell'abbazia di Santa Maria di Lucedio, di <i>Guido Cariboni</i>	347
«Litterae confraternitatis» degli Ordini Mendicanti, di <i>Nicolangelo D'Acunto</i>	389

*Alla memoria di Karl Schmid e Cinzio Violante*



## Prefazione

di *Cosimo Damiano Fonseca e Hubert Houben*

L'idea di organizzare un seminario italo-tedesco sulle ricerche relative alla tradizione commemorativa, la *Memorialüberlieferung*, nel medioevo, risale agli inizi degli anni Ottanta del secolo scorso. Fu Cinzio Violante (1921-2001), il quale negli anni Sessanta aveva avviato una feconda collaborazione della sua «scuola» con quella di Gerd Tellenbach (1903-1999), direttore dell'Istituto Storico Germanico di Roma (1962-1972), a proporre un incontro di studio nel Centro per gli studi storici italo-germanici di Trento, il quale poi per motivi vari non si realizzò.

Intanto fu però tenuta, su iniziativa di chi scrive, nel 1982 nell'Università di Lecce una giornata di studio dedicata a «La tradizione commemorativa nel Mezzogiorno medioevale: ricerche e problemi» alla quale contribuirono Cosimo Damiano Fonseca, Hubert Houben, Jean-Loup Lemaître, Giovanni Vitolo e Joachim Wollasch<sup>1</sup>. Nello stesso anno in cui uscirono gli atti di quel seminario (1984) fu pubblicato il primo e unico contributo italiano alla raccolta di fonti commemorativo-prosopografiche «Societas et Fraternitas», avviata da due allievi del Tellenbach, Karl Schmid (1923-1993) e Joachim Wollasch<sup>2</sup>.

Si deve all'iniziativa del Direttore del Centro per gli Studi storici italo-germanici di Trento, Giorgio Cracco, il fatto che, quasi esattamente a vent'anni dalla giornata di studio di Lecce, si sia potuto svolgere a Trento nell'aprile 2002 un seminario su «Memoria. Ricordare e dimenticare nella cultura del Medioevo», che riprende in parte il filo storiografico sulla

<sup>1</sup> C.D. FONSECA (ed), *La tradizione commemorativa nel Mezzogiorno medioevale: ricerche e problemi*, Atti del seminario internazionale di studio, Lecce 31 marzo 1982 (Università degli Studi di Lecce, Dipartimento di Scienze Storiche e Sociali. Saggi e Ricerche, 12), Galatina 1984.

<sup>2</sup> H. HOUBEN, *Il «libro del capitolo» del monastero della SS. Trinità di Venosa (Cod. Casin. 334): una testimonianza del Mezzogiorno normanno* (Università degli Studi di Lecce, Dipartimento di Scienze Storiche e Sociali. Materiali e Documenti, 1), Galatina 1984. Per il progetto «Societas et Fraternitas» cfr. J. WOLLASCH, *Sulla ricerca di testimonianze commemorative in Germania: il progetto «Societas et Fraternitas»*, in C.D. FONSECA (ed), *La tradizione commemorativa del Mezzogiorno medioevale*, cit., pp. 15-26.

tradizione documentaria commemorativa, concretizzatasi nel progetto «Societas et Fraternitas», allargando però notevolmente la prospettiva anche ad aspetti più generali e ampi del fenomeno della «memoria» nella cultura del medioevo<sup>3</sup>.

<sup>3</sup> Sul fenomeno generale della «memoria» si veda il contributo di C.D. Fonseca, in questo volume. Sulle nuove prospettive della «Memoria-Forschung» in Germania si veda il saggio di M. Borgolte, in questo volume. Sulle problematiche del ricordare e dimenticare si veda ora l'importante volume di J. FRIED, *Der Schleier der Erinnerung. Grundzüge einer historischen Memorik*, München 2004.

## «Memoria» e «oblivio»: orizzonte concettuale e riflessione storiografica

di *Cosimo Damiano Fonseca*

Non è certamente un caso che nell'ambito di un'indagine mirata, incentrata sui *Libri memoriales* – si tratti di Obituari, di *Libri vitae*, di testimonianze commemorative conservate in una gamma vasta e diversificata di fonti – si sia voluto dare particolare risalto, anzi se ne sia voluta ricercare la matrice, alla «memoria» intesa nella duplice valenza del ricordare e del dimenticare quale era percepita dalla cultura del medioevo.

«Memoria» e «oblivio» come categorie concettuali e «recordari», «memorare» e «oblivisci» come precetti morali attraversano per intero il medioevo, conferendo alla memoria nel senso etimologico del termine *mnème* i due significati di ritenzione o conservazione di un evento, di un accadimento, di una circostanza e altresì di richiamo o di riconoscimento del ricordo in un atto di coscienza attuale costantemente rinnovato o potenzialmente rinnovantesi; altrettanto avviene per l'oblio ritenuto un aspetto fondamentale della stessa memoria<sup>1</sup>.

1.

Concorrono a definire questa mentalità e insieme questa abitudine psicologica sia la tradizione biblica che l'insegnamento patristico: l'una e l'altro elementi basilari della proposta catechetica e della pratica liturgica.

Per quanto attiene il nostro specifico problema, la memoria riguarda un momento ineludibile e fatale della vita dell'uomo costituito dalla morte.

Nell'Antico Testamento la morte, ben al di là dei prodotti culturali ai quali è legata, assume un carattere tripolare: da una parte quello della sua inevitabilità in quanto sorte comune per tutti gli uomini definita icasticamente come la «via di tutta la terra» (1 Re 2,2); dall'altra quello della sua ineludibilità

<sup>1</sup> Per una messa a punto dei termini «memoria» e «oblio», utili indicazioni si possono rinvenire nel saggio di P. GEARY, *Memoria*, in J. LE GOFF - J.-Cl. SCHMITT (edd), *Dizionario dell'Occidente medioevale. Temi e Percorsi*, II, Torino 2004, pp. 690-704.

che ispira sentimenti di ribellione e di amarezza (2 Re 2,2); infine quello del superamento della miseria e della sofferenza che viene invocata come una prospettiva più appetibile della stessa esistenza (Sir 41,1).

Anche la tipologia della morte si presenta nell'Antico Testamento marcatamente variegata: dalla morte serena dei patriarchi «sazi di giorni» (Gn 25,7; 35,29) alla morte tragica e misteriosa di Mosè, di Elia, di Enoch. Ciò che comunque è ricorrente con significativa ripetitività è un sentimento di frustrazione, di fragilità, di inconsistenza, di precarietà dinanzi alla morte a fronte dello struggente desiderio di vivere, della tensione verso un'esistenza piena, di una insistita progettualità che immagina e persegue possibili scenari futuri. Il monito del Qoelet, 3 che «vanità delle vanità, tutto è vanità», l'immaginifico linguaggio che l'esistenza è come erba che presto inaridisce (Is 40,6; Sal 103,15; 90,5), l'assenza di ogni illusione dinanzi alla morte (2 Sam 12,23; 14,14) sono l'esatto contrario dell'ardente desiderio e dell'aspirazione a una vita ricca e segnata da gratificanti traguardi. Eppure è Dio che ha comminato la morte, e la vera sapienza consiste nell'accettarla come giusto corrispettivo della ribellione dell'uomo (Sir 41,4; 2 Sam 12,15,24; Sal 39, 14; 90,10).

Ma è Dio stesso il Signore della morte e come tale è egli stesso che non costringe la morte nel semplice rapporto con la privazione della vita terrena, ma la apre a un nuovo orizzonte che è quello della resurrezione e dell'immortalità: orizzonte, questo, che assume peraltro una marcata connotazione cristologica e che troverà nella pienezza dei tempi completa attuazione.

Ed è qui che il Nuovo Testamento si rifà all'Antico, pur con tutte le mediazioni culturali rivenienti dalla visione apocalittica del tardo giudaismo; ciò che conta è che nella coscienza neotestamentaria la morte vive nella radicale iterazione con la resurrezione di cui Cristo è segno ed emblema. Rimane eredità comune tra Antico e Nuovo Testamento l'attualizzazione della memoria della morte espressa biblicamente dal «sacrificio espiatorio» suggerito dal pensiero della resurrezione cui fa riferimento l'agiografo nel secondo libro dei Maccabei (12,43-45) ripreso dalla Chiesa nella liturgia dei defunti<sup>2</sup>.

Su questa eredità biblica si sviluppa la pratica dei primi secoli che qualifica il giorno della morte come *dies natalis*, che introduce il banchetto funerario, la preghiera e l'offerta dell'Eucarestia, che celebra nel ricordo del defunto la Pasqua del Signore.

<sup>2</sup> Il *Missale Romanum* uscì nel 1570; cfr. S. FECCI, *Pio V, santo*, in *Enciclopedia dei Papi*, Roma 2000, p. 169.

Significativo in tal senso è il *Liber de cura pro mortuis gerenda* di sant'Agostino dove, in contrapposizione con coloro che non credono nella resurrezione, ma hanno cura dei loro morti, il vescovo di Ippona sprona i cristiani dicendo:

«Et si haec faciunt, qui carnis resurrectionem non credunt, quanto magis debent facere qui credunt; ut corpori mortuo, sed tamen resurrecturo et in aeternitate mansuro, impensum ejusdem officium sit etiam quommodo ejusdem fidei testimonium!»<sup>3</sup>.

2.

Definito l'orizzonte concettuale, biblico e patristico, della «Memoria», vediamo concretamente come nell'area italiana abbia preso corpo e consistenza la tradizione storiografica relativa a quella serie di testimonianze confluite nei libri obituari. Va subito detto che in Italia non si conoscono iniziative paragonabili a quella che in Germania ha portato al progetto «Societas et Fraternitas» cioè alla «Raccolta commentata di fatti per la ricerca di persone o gruppi di persone del medioevo» (*Kommentiertes Quellenwerk zur Erforschung der Personen und Personengruppen des Mittelalters*) grazie a Karl Schmid e a Joachim Wollasch che al progetto stesso conferirono precisi obiettivi e per il quale elaborarono rigorosi metodi di ricerca<sup>4</sup>.

Eppure, nell'ultimo venticinquennio – tanti ne data il Progetto varato a Friburgo e a Münster – non sono mancate in Italia, pur senza avere una idea progettuale precisa e finalizzata, edizioni di testimonianze commemorative di varia provenienza e natura, monastica, canonica, confraternale e via elencando, e segnalazioni di manoscritti di Necrologi<sup>5</sup>.

<sup>3</sup> AUGUSTINUS EPISCOPUS HIPPONENSIS, *De cura pro mortuis gerenda*, cap. 18, PL, XL, 599; *In commemoratione Omnium Fidelium Defunctorum*, in *Breviarium Romanum ex Decreto SS. Concilii Tridentini restitutum Summorum Pontificum cura recognitorum. Pars Autumnalis*, Ratisbonae 1952, p. 779.

<sup>4</sup> K. SCHMID - J. WOLLASCH (edd), *Memoria: der geschichtliche Zeugniswert des liturgischen Gedenkens im Mittelalter*, München 1984; J. WOLLASCH, *Sulla ricerca di testimonianze commemorative in Germania: il Progetto «Societas et Fraternitas»*, in C.D. FONSECA (ed), *La tradizione commemorativa nel Mezzogiorno medioevale: ricerche e problemi*, Atti del Seminario internazionale di studio, Lecce 31 marzo 1982 (Università degli Studi di Lecce, Dipartimento di Scienze Storiche e Sociali. Saggi e Ricerche, 12), Galatina 1984, pp. 15-26.

<sup>5</sup> Si vedano le relative indicazioni in C.D. FONSECA (ed), *La tradizione commemorativa*, cit., alle quali vanno aggiunte quelle di H. HOUBEN, *Il «libro del capitolo» del monastero della SS. Trinità di Venosa (Cod. Casin. 334): una testimonianza del Mezzogiorno normanno* (Università degli Studi di Lecce. Dipartimento di Scienze Storiche e Sociali. Materiali e

Per disporre di un metro di valutazione adeguato basterà mettere a confronto la situazione presente nella *Bibliotheca Historica Medii Aevi* di August Potthast quale risulta nel secondo volume della sua opera edita nel 1896<sup>6</sup>, e quella riportata dal *Repertorium Fontium Medii Aevi* comparso un secolo più tardi e precisamente nel 1998<sup>7</sup> insieme ai risultati delle ricerche condotte da Marc Dykmans, Thomas Frank, Hubert Houben e, per l'Italia meridionale nel suo complesso, dal convegno del 1982<sup>8</sup>.

Nella prima, la recensione di *Necrologia* riconducibile all'area italiana è di 25 prevalentemente concentrate nell'Italia settentrionale: Aquileia, Aosta, Bologna, Brescia, Casalmoferrato, Cividale, Genova, San Michele all'Adige, Monza, Modena, Novalesa, Piacenza, Torino, Trento, Verona, Ventimiglia, Adria. Si tratta di diciassette realtà variamente riferentesi a capitoli cattedrali, comunità monastiche, chiese collegiate. Le altre otto unità sono distribuite tra l'Italia centrale – cinque (Lucca, Siena, Pistoia, Sora, Roma) – e l'Italia meridionale – tre (Montecassino, Salerno, Lecce).

Nel nuovo *Repertorium Fontium Medii Aevi* alcuni dei Necrologi menzionati dal Potthast non compaiono più anche perché il criterio di inserimento nel *Repertorium* ha riguardato giustamente solo quei manoscritti che costituiscono dal punto di vista critico e bibliografico strumenti adeguati di ricerca.

Ciononostante ne compaiono ben diciannove relativi al capitolo della cattedrale di Aquileia, al monastero di Santa Maria della stessa città, al capitolo della cattedrale di Aosta, al collegio canonico di San Pietro e Urso della stessa città, al capitolo della cattedrale di Canosa, al convento

Documenti, 1), Galatina 1984; M. FANTI, *Il Necrologio della Canonica di San Vittore e San Giovanni in Monte di Bologna (secoli XII-XV). Note su un testo recuperato* (Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna. Documenti e Studi, XXVI), Bologna 1996; Ch. HILKEN, *The Necrology of San Nicola della Cicogna* (Monumenta Liturgica Beneventana. Studies and Texts, 135), Montecassino, Archivio della Badia, 1979, pp. 1-64.

<sup>6</sup> A. POTTHAST, *Bibliotheca Historica Medii Aevi*, Berlin 1896 (ed. anast. Graz 1957).

<sup>7</sup> *Repertorium Fontium Historiae Medii Aevi primum ab Augusto Potthast digestum, nunc cura collegii historicorum e pluribus nationibus emendatum et auctum*, Romae MCMXCVIII, pp. 146-167.

<sup>8</sup> H. HOUBEN, *La tradizione commemorativa medioevale in Puglia e in Basilicata: bilancio storiografico e prospettive di ricerca*, in C.D. FONSECA (ed), *La tradizione commemorativa*, cit., pp. 91-104. Per l'edizione del Cod. Casin. 334 effettuata dallo stesso Houben, si rinvia a Th. FRANK, *Studien zu italienischen Memorialzeugnissen des XI. und XII. Jahrhunderts*, Berlin - New York 1991; M. DYKMANS, *Les obituaires romains: Une définition suivie d'une vue d'ensemble*, in «Studi medioevali», III serie, 19, 1978, pp. 591-652.

di San Domenico di Caporegio di Siena, al monastero di San Benedetto di Montecassino, al capitolo del Santo Sepolcro di Gerusalemme officiante a Barletta, alla Confraternita dei chierici di Lodi, al capitolo di Monza, al monastero femminile di Santa Patrizia di Napoli, alla cattedrale di Piacenza, al monastero di san Savino di Bologna, alla canonica di Santa Maria del Reno di Bologna, alla Confraternita di San Matteo di Salerno, alla cattedrale di Siena, ai monasteri rispettivamente della SS. Trinità di Venosa, di Montevergine e a Veroli.

Come è facile osservare otto, appartengono all'Italia settentrionale, tre all'Italia centrale, otto all'Italia meridionale.

Stranamente si constata nella lista del *Repertorium* l'assenza di una serie di testi della tradizione commemorativa che pure avevano già conosciuto edizioni, ancorché di differente valore critico e di diversificata caratura filologica: a cominciare dal Necrologio della canonica di Sant'Evasio di Casalmonteferrato edito nel 1848 da Gustavo Avogadro<sup>9</sup>, dai Necrologi del capitolo cattedrale di Sant'Eusebio editi tra il 1897 e il 1923 da G. Colombo e R. Pasté<sup>10</sup>, dall'*Obituarium Sancti Spiritus* della Biblioteca Capitolare di Benevento segnalato da Carlo Alberto Garufi nel 1906 ed edito da Alfredo Zazo nel 1963<sup>11</sup>, dai Necrologi della Provincia romana, quali quelli dei SS. Ciriaco e Nicola in via Lata, Santa Maria in Trastevere, Santa Maria in Pallara o Palladio, Santo Spirito in Sassia e San Pietro in Vaticano comparsi nel 1908 e nel 1914 nelle *Fonti per la Storia d'Italia* ad opera di Pietro Egidi<sup>12</sup>, per continuare nel 1911 con l'edizione dell'Obituario della Confraternita dell'episcopio di Giovinazzo curata da Carlo Alberto Garufi<sup>13</sup>, con i Necrologi del capitolo di Ivrea pubblicati da Gino Borghezio nel

<sup>9</sup> *Necrologium Sancti Evasii Casalensis editum a GUSTAVO AVOGADRO*, in *Historiae Patriae Monumenta, Scriptorum III*, Augustae Taurinorum 1848, pp. 454-510. Sull'abate Gustavo dei conti Avogadro di Valdengo, si veda A. MANNO, *L'opera cinquantenaria della R. Deputazione di Storia patria di Torino*, Torino 1884, pp. 93, 136.

<sup>10</sup> G. COLOMBO - R. PASTÉ, *I Necrologi Eusebiani*, in «Bollettino Storico Bibliografico Subalpino», 2, 1897, pp. 31 ss., 279 ss.; 4, 1899, pp. 349 ss.; 6, 1901, pp. 1 ss.; 7, 1902, pp. 366 ss.; 25, 1923, pp. 332 ss.

<sup>11</sup> A. ZAZO, *L'Obituarium Sancti Spiritus della Biblioteca Capitolare di Benevento (sec. XII-XIV)*, Napoli 1963.

<sup>12</sup> P. EGIDI, *Necrologi della Provincia romana*, 2 voll. (Fonti per la storia d'Italia, 44 e 45), Roma 1908 e 1914.

<sup>13</sup> C.A. GARUFI, *L'Obituario della «Confraternita dell'Episcopio» conservato nell'Archivio Capitolare di Giovinazzo (Cod. n. 12)*, in «Apulia», 2, 1911, pp. 5-36 e 150-158.

1925<sup>14</sup>. Ed è sfuggito nella lista dei necrologi del *Repertorium* anche *Il Necrologio della canonica di San Vittore e San Giovanni in Monte di Bologna (secoli XII-XV)* edito da Mario Fanti a Bologna nel 1996 e, prima del Fanti, conosciuto solo in estratti<sup>15</sup>.

Ma l'ultimo venticinquennio ha registrato un consistente allargamento di conoscenze di materiali inediti relativi alla tradizione commemorativa. Per l'area romana si deve a Marc Dykmans la recensione di manoscritti appartenuti al monastero benedettino di San Saba sull'Aventino, al convento domenicano di Santa Sabina sempre sull'Aventino, al *Sancta Sanctorum* della Basilica Lateranense, oltre a quelli in uso da parte di Confraternite o di altre chiese<sup>16</sup>; per l'area meridionale siamo debitori a Hubert Houben e Giovanni Vitolo di una serie di preziose indicazioni e di accurate messe a punto dalla prima edizione di un documento commemorativo dell'Italia meridionale, il Cassinese n. 334, effettuata nel 1725 da Ludovico Antonio Muratori appartenuto al monastero della SS. Trinità di Venosa<sup>17</sup>, sino alle testimonianze obituarie relative a Giovinazzo, Canosa, Lecce, Benevento, Salerno, Santa Cecilia di Foggia, Capua, Montevergine, Padula, Cava, San Pietro di Polla nel Vallo di Diano, Aversa, Amalfi, Ravello non senza dare particolare risalto al grande Necrologio di Montecassino, il Cassinese n. 47 edito da D. Mauro Inguanez e prima in estratto dal Muratori e da Erasmo Gattola<sup>18</sup>, e al già citato Necrologio della cella cassinese di San Nicola

<sup>14</sup> G. BORGHEZIO, *I Necrologi del Capitolo di Ivrea* (Biblioteca della Società Storica Subalpina, 81, 1), Torino 1925.

<sup>15</sup> M. FANTI, *Il Necrologio della canonica di San Vittore e San Giovanni in Monte*, cit.

<sup>16</sup> M. DYKMANS, *Les obituaires romains*, cit.

<sup>17</sup> L.A. MURATORI, *Rerum Italicarum Scriptores*, VII, Mediolani 1725, coll. 947-950. Cfr. H. HOUBEN, *La tradizione commemorativa medioevale in Puglia e in Basilicata*, cit., p. 68.

<sup>18</sup> C.A. GARUFI, *L'Obituario della «Confraternita dell'episcopio»*, cit.; F. CARABESE, *Canosa*, in G. MAZZATINTI (ed), *Inventari dei manoscritti delle Biblioteche italiane*, VI, Firenze 1963, pp. 123 ss.; E. WINKELMANN, *Reisebericht (December 1877)*, in «Neues Archiv der Gesellschaft für ältere deutsche Geschichtsforschung», 3, 1878, pp. 627-654; dello stesso autore, *Reisefrüchte aus Italien und anderes zur deutsch-italienischen Geschichte*, in «Forschungen zur Deutschen Geschichte», 18, 1879, pp. 496-472; C.A. GARUFI (ed), *Necrologio del 'Liber Confratrum' di S. Matteo di Salerno* (Fonti per la Storia d'Italia, 56), Roma 1922. Alle rassegne già citate di Houben e di Vitolo relative alle testimonianze obituarie di Campania, Puglia e Basilicata, vanno comunque aggiunti alcuni contributi comparsi dopo il 1984: M. VILLANI, *Il Necrologio e il libro del capitolo di S. Cecilia di Foggia (erroneamente attribuito a S. Lorenzo di Benevento)*, in «La Specola», 1992-1993, 2-3, pp. 9-84; dello stesso autore, *Monastero e mondo dei laici nel Mezzogiorno medievale. Il Necrologio di Montevergine*, Altavilla Silentina 1990; A. FACCHIANO, *Monasteri femminili e nobiltà a Napoli tra Medioevo ed Età moderna. Il*

della Cicogna, il Cassinese n. 179, utilizzato da Heinrich Dormeier nel suo volume su Montecassino e i laici<sup>19</sup>.

Comunque l'ampiezza della tradizione commemorativa è suffragata dai numerosi codici che attendono ancora di essere adeguatamente studiati: i manoscritti Vatt. latt. 5419 e 5949 appartenuti rispettivamente a San Lorenzo e a Santa Sofia di Benevento, il cod. 51 e il cod. 65 della cattedrale di Piacenza, il manoscritto 428 della Biblioteca Capitolare Fesiniana e il cod. 428 della Biblioteca Statale di Lucca, il manoscritto 530 della Collegiata di Santa Maria di Pescia, il manoscritto 132 della Biblioteca Capitolare di Pistoia, il manoscritto Vat. lat. Palat. 927 della SS. Trinità di Verona, non senza far riferimento al manoscritto Pollastrelli n. 16, oggetto nel 1979 della puntuale monografia di Franz Neiske<sup>20</sup>.

Va fatta, infine, in tema di memoria una doverosa menzione a un ultimo aspetto di questa ricognizione storiografica: quello che riguarda gli *obitus* di due particolari categorie che per la loro posizione eminente all'interno della Chiesa, quali espressione della gerarchia carismatica e di ordine, godevano di una preminente attenzione. Ci si riferisce agli *obitus* dei papi nell'ambito della Chiesa universale e dei vescovi nell'ambito delle chiese locali.

Dykmans ne ha fatto opportuni riferimenti esaminando la documentazione in cui tale memoria ricorre e pubblicando un testo sconosciuto, il calendario di Opizzo Fieschi, patriarca di Antiochia tra il 1254 e il 1255, conser-

*Necrologio di santa Patrizia (secc. XII-XVI)*, Altavilla Silentina 1992; M. VILLANI, *Il Necrologio di Caiazzo: clero diocesano e il mondo dei laici*, in *Medioevo, Mezzogiorno, Mediterraneo. Studi in onore di Mario del Treppo*, I, Napoli 2000, pp. 161-178. Si vedano infine la tesi di laurea di R. RESTAINO, *Il Necrologio (Vat. Lat. 5419) e il Martirologio (Neap. VIII C. 13)* discussa nella Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università della Basilicata, a.a. 1997-1998, rel. prof. C.D. Fonseca, e, dello stesso autore, la dissertazione per il dottorato di ricerca in «Storia del Mezzogiorno dell'Europa Mediterranea dal Medioevo all'età Contemporanea» su *Un'inedita fonte liturgico-commemorativa in Basilicata: il Libro del capitolo di Acerenza. Ricerche sul ruolo strategico del Capitolo Cattedrale in una città del Mezzogiorno tra Medioevo e inizio dell'Età moderna*, a.a. 2003-2004.

<sup>19</sup> H. DORMEIER, *Montecassino und die Laien im 11. und 12. Jahrhundert mit einem einleitenden Beitrag zur Geschichte Montecassinós im 11. und 12. Jahrhundert von Hartmut Hoffmann* (Monumenta Germaniae Historica. Schriften, 27), Stuttgart 1979.

<sup>20</sup> F. NEISKE, *Das ältere Nekrolog des Klosters S. Savino in Piacenza. Edition und Untersuchung der Anlage. Bestandteil des Quellenwerkes 'Societas et Fraternitas'* (Münstersche Mittelalter-Schriften, 36), München 1979. Cfr. A. MERLI, *Ricerche sul Necrologio di San Savino di Piacenza, Ms. Pollastrelli n. 16*; e E. UCCELLI, *Ricerche sul Necrologio di San Savino di Piacenza. Ms. Pollastrelli n. 16*, entrambe tesi di laurea discusse nell'Università Cattolica di Milano, Facoltà di Magistero, a.a. 1967-1968, rel. prof. C.D. Fonseca.

vato nel Vat. lat. 14815<sup>21</sup>. Ora, a parte il calendario del Fieschi di chiara impronta liturgica anche se avente finalità e utilizzazione personale per gli scopi che il patriarca si era prefissi, la memoria dei papi non è possibile ricavarla in maniera precisa dagli obituari romani che riportano in maniera approssimativa le date dei decessi, sì che perfino a Roma la stessa memoria dei pontefici non risulta documentata: un esempio di quel «dimenticare» iscritto nel titolo del nostro seminario. Quanto a quella dei vescovi, sinora non risultano esserci state ricerche finalizzate a questo problema dal punto di vista delle testimonianze memoriali, per cui è auspicabile che, almeno per i *Libri memoriales* appartenuti a istituzioni capitolari, si tenga in debito risalto questo aspetto.

3.

Definito l'orizzonte biblico e patristico della «Memoria», effettuata la ricognizione storiografica delle testimonianze memoriali di area italiana, c'è da chiedersi in conclusione entro quali contesti culturali si sono sviluppati gli interessi per questo tipo di documentazione che attraversano grosso modo, a parte lo sporadico contributo del Muratori, gli ultimi centocinquant'anni della nostra storia nazionale.

Va subito osservato che nella prima fase di avvio di questo particolare nucleo di documenti assume un ruolo rilevante la «Regia Deputazione sopra gli studi di Storia patria» operante a Torino dal 1830 che accoglie nel terzo volume degli *Historiae Patriae Monumenta* (1848), la vasta collezione di fonti «edita iussu regis Caroli Alberti», i necrologi dei monasteri torinesi di San Solutore e di Sant'Andrea a cura del cavaliere Luigi Giuseppe Provana del Sabbione, figura di spicco della nobiltà piemontese vicina a Carlo Alberto, del collegio canonico dei Santi Pietro e Orso di Aosta e di altre fondazioni aostane a cura del conte Avogadro di Valdengo, un ecclesiastico, cappellano di corte, entrato come membro della Deputazione nel 1845 e prematuramente scomparso due anni dopo<sup>22</sup>. Pur animati da una robusta passione «civile», mancava negli editori dei testi necrologici sopra ricordati un'adeguata preparazione filologica e la loro opera, pur meritoria, «si ricollegava culturalmente alle migliori tradizioni

<sup>21</sup> M. DYKMANS, *Les obituaires romains*, cit., pp. 602 ss.

<sup>22</sup> L. OTTOLENGHI, *La vita e i tempi di Luigi Provana del Sabbione*, Torino 1881, pp. 122 ss.; A. MANNO, *L'opera cinquantenaria della R. Deputazione di Storia patria di Torino*, cit., p. 192.

civili e letterarie di certa nobiltà piemontese dell'età ancora di Vittorio Amedeo III»<sup>23</sup>.

Di ben diversa impostazione metodologica e storica si rivelò invece l'edizione di alcuni documenti obituari del monastero di Novalesa comparsi nei *Monumenta Novalicensia* tra il 1898 e il 1901, alla quale prestò attenzione il giovane conte Carlo Cipolla chiamato a succedere nel 1882 a Ercole Ricotti sulla cattedra di storia moderna dell'Università di Torino<sup>24</sup>; a lui viene riconosciuta una «capacità immensa di analisi del documento, con un rigore in cui ben si sentiva la scuola filologica tedesca e con una pazienza paleografica e diplomatistica che nessun grande erudito forse ebbe in Italia»<sup>25</sup>. Non va certamente sottaciuta la circostanza che dieci anni prima era comparso a Berlino il primo volume dei *Necrologia Germaniae* nella serie dei *Monumenta Germaniae Historica*, tra cui estratti del *Necrologium Novalicense* a cura di Ludwig Bethmann.

Sulle orme del Cipolla si collocava il suo allievo Ferdinando Gabotto (1866-1918), che tra il 1897 e il 1902 accolse nel *Bollettino storico-bibliografico subalpino* l'edizione dei Necrologi eusebiani<sup>26</sup> cui seguì, alla morte del Gabotto, nella Biblioteca della Società Storica Subalpina quella dei *Necrologi del Capitolo d'Ivrea*<sup>27</sup> con una visione sostanzialmente affine a quella del maestro, volta all'«incontro fra studiosi di larga cultura e la piccola erudizione locale»<sup>28</sup> con un'aggiunta in più che mette conto rilevare ed è il culto del documento che caratterizzò il più generoso positivismo dell'ultimo trentennio del XIX secolo, coincidente con l'età di Leone XIII e l'apertura degli Archivi Vaticani<sup>29</sup>.

<sup>23</sup> G. TABACCO, *Erudizione e storia di monasteri in Piemonte*, in *Monachesimo e Ordini religiosi del medioevo subalpino. Bibliografia degli studi 1945-1984*, Torino 1985, p. 58.

<sup>24</sup> C. CIPOLLA, *Monumenta Novalicensia vetustiora*, 2 voll. (Fonti per la Storia d'Italia, 31-32), Roma 1898 e 1901.

<sup>25</sup> G. TABACCO, *Erudizione e storia di monasteri in Piemonte*, cit., p. 63.

<sup>26</sup> G. COLOMBO - R. PASTÉ, *I Necrologi Eusebiani*, cit.

<sup>27</sup> G. BORGHEZIO, *I Necrologi del Capitolo di Ivrea*, cit.

<sup>28</sup> G. TABACCO, *Erudizione e storia di monasteri in Piemonte*, p. 68.

<sup>29</sup> H.I. MARROU, *Philologie et Histoire dans la période du pontificat de Léon XIII*, in G. ROSSINI (ed), *Aspetti della Cultura cattolica nell'età di Leone XIII*, Atti del convegno, Bologna 27-29 dicembre 1960, Roma 1961, pp. 85-86; C.D. FONSECA, *Appunti per la storia della cultura cattolica in Italia. La storiografia ecclesiastica napoletana (1878-1903)*, *ibidem*, pp. 165-534 e 233-237.

È entro questo clima culturale positivistico-erudito che si collocano le edizioni delle testimonianze commemorative innanzi ricordate dell'Egidi, del Garufi, dello Zazo, dell'Inguanez e via elencando. Solo nell'ultimo quindicennio il fecondo incontro tra la Scuola tedesca e quella italiana nonché lo stimolante confronto con la Scuola francese grazie alle preziose ricerche e agli stimolanti contributi di Jean-Loup Lemaître<sup>30</sup>, hanno consentito non solo di affinare le tecniche di edizione, le metodologie di indagine, la trattazione dei dati, ma anche, da un'analisi attenta sugli elementi delle stratificazioni obituarie inserite nei manoscritti, di fornire decisivi apporti alla storia religiosa, sociale, economica e politica del medioevo.

In tal senso il seminario di studi di cui qui si pubblicano gli atti costituisce un'importante occasione di verifica e di approfondimento.

<sup>30</sup> J.-L. LEMAÎTRE, *Les obituaires français: deux siècles des recherches et d'édition*, in C.D. FONSECA (ed), *La tradizione commemorativa nel Mezzogiorno medioevale*, cit., pp. 27-66. Si veda altresì il contributo dello stesso J.-L. Lemaître, in questo volume.